

UN GIRO PER CHIAVARI IN COMPAGNIA DELLO STORICO

Il libro di Getto ci accompagna attraverso le successive evoluzioni storiche della nostra città da quando questa poté chiamarsi tale: dalla Chiavari dell'originario borgo medievale voluto da Genova in chiave difensiva contro i potenti Fieschi di Lavagna fino ai giorni nostri, con particolare attenzione alle profonde modificazioni del periodo napoleonico e di quello risorgimentale, quando lo sviluppo urbano della città si accompagnò e corrispose ad un grande sviluppo politico e culturale destinato a definire indelebilmente la sua struttura di capoluogo.

Chiavari, racconta Getto, nasce nel XII secolo come borgo, presto cinto da mura, per volere dell'autorità genovese a contenimento ed argine allo strapotere dei Fieschi. I genovesi regolamentarono i tracciati urbani, gestirono la cessione dei terreni edificabili, controllarono la viabilità delle strade accioccché fossero mantenute sgombre e percorribili in caso di combattimenti, riscosero le tasse.

Lo sviluppo di Chiavari fu successivamente molto legato al connettivo ecclesiastico, ad opere ed attività di congregazioni religiose molto presenti in città: chiese, ospedali, opere di carità e confraternite, che vi prosperarono numerosissimi fino alla parentesi napoleonica.

Venne poi la rivoluzione francese in salsa chiavarese: una rivoluzione non armata ma culturale e politica, un periodo breve ma fondamentale per Chiavari, che nel decennio napoleonico fu dai francesi affrancata dal dominio genovese, resa autonoma e beneficiaria di investimenti che la trasformarono in capoluogo di un ampio territorio che va sotto il nome di "Département des Apennins"¹.

Questa autonomia di cui siamo debitori ai francesi si rifletté, oltre che nello sviluppo sociale ed urbano di Chiavari, in una ricchezza mai conosciuta prima (i francesi reinvestirono sempre sul territorio i proventi delle imposte ivi raccolte) e soprattutto in un nuovo atteggiamento di maturità ed indipendenza politica e culturale i cui echi non sono ancora spenti. Un esempio per tutti, la fondazione della Società Economica, che ancor oggi è viva e presente in città e che tanto ha contribuito nei secoli a fare di Chiavari ciò che è.

Il periodo risorgimentale si riflette nell'urbanistica chiavarese con lo sviluppo architettonico proprio della borghesia ormai classe dominante, con la risistemazione di vaste aree in grandi viali, piazze monumentali, scorci di una certa grandiosità, spazi dedicati al passeggio, teatri, botteghe di lusso, e tante attività artigianali al servizio di una borghesia che domina e dirige, priva di sudditanze perfino nei confronti delle capitali d'Europa.

1. Les Apennins étaient un ancien département français, situé sur l'actuel territoire italien, dont le chef-lieu était Chiavari. Le département a été créé le 4 juin 1805, sous la domination napoléonienne en Italie. Il comprenait trois arrondissements dont les chefs-lieux étaient Chiavari, Pontremoli et Sarzane.

Lo sviluppo della città è segnato, nel racconto di Getto, dall'evolversi della denominazione di strade e piazze, che spesso cambiano a seconda dei rivolgimenti politici sia locali che nazionali, anche se qua e là alcuni nomi antichi restano, radicati dall'uso popolare, come per esempio il nome del Rupinaro, "Ruinâ", con riferimento alla capacità di questo torrente di causare gravi danni in caso di piene. Mentre il nostro Carruggio Dritto fu nei secoli "Strada Dritta", poi via Vittorio Emanuele nel periodo unitario, poi via della Repubblica nel periodo di Salò, ed oggi è via Martiri della Liberazione.

Ma questo è solo un aspetto dell'indagine storica sui nomi delle vie e piazze di Chiavari. Ce n'è un altro, a questo sottostante e forse meno conosciuto, soprattutto dai più giovani, ma non meno interessante: si tratta della storia individuale dei singoli personaggi di ogni epoca ai quali di volta in volta le successive amministrazioni hanno ritenuto di intitolare queste vie e piazze; soprattutto quando questi personaggi sono chiavaresi, ed hanno reso la loro città ricca di contributi originali e sempre perfettamente inserita nella cultura del tempo.

Scienziati, esploratori, architetti, banchieri, medici, filantropi, botanici, patrioti, santi: non c'è che l'imbarazzo della scelta. Camminando con Getto Viarengo per le strade di Chiavari ci rendiamo ben conto dell'importanza e della preminenza di questa piccola città nella storia d'Italia.

Un modo in più per capire come l'orgoglio chiavarese abbia radici storiche ben salde e meriti di coltivare una sua identità e di cercare una via di sviluppo pur nelle condizioni amministrative attuali che ancora una volta ci vincolano alla Superba.

Antonio Gozzi

CAPITOLO I

RIESPLORARE LA CITTÀ

Per attraversare la città di Chiavari possiamo utilizzare vie, corsi, vicoli; una fitta rete capace di rappresentare la geografia dell'urbanizzazione che ci permette d'individuare facilmente le peculiarità storiche delle diverse zone che stiamo percorrendo.

Se ci soffermiamo a riflettere possiamo cogliere precisi particolari: la zona del centro storico, con una viabilità facilmente riconoscibile, vie strette, vicoli che indichiamo popolarmente come "carruggi". Poi, appena usciti dalla città fondativa, troviamo un paesaggio urbano nettamente diverso: qui è tutto più ampio, la sede stradale, i portici, i marciapiedi. Con un po' d'attenzione e qualche informazione storica, possiamo così individuare la città sorta nell'immediato dopoguerra, una grande zona che abbraccia l'intera area, dalla collina delle Grazie al fiume Entella, dilagando a macchia d'olio verso le periferie. Ebbene, questo intricato complesso di strade, corsi e viali racconta l'evoluzione di Chiavari nei secoli, dalla sua fondazione ai nostri giorni.

Il tutto è raccontabile da diversi punti di vista e la documentazione storica disponibile permette di capire quanto il tempo e le scelte degli uomini abbiano trasformato la città e il paesaggio urbano in cui viviamo. Volendo, possiamo utilizzare un modello specifico per comprendere come nei secoli siano mutate, variandone l'immagine, le condizioni della vita dei residenti, cambiandone le abitudini e l'organizzazione sociale e culturale. Questo sottile filo che rammenda l'intera città ha un nome che richiede una spiegazione approfondita: onomastica.

La radice di questo termine deriva dalla cultura greca e significa "il nome che diamo alle singole strade"; naturalmente il termine *strada* evolve in via, corso, piazza, viale. È possibile analizzare la storia dell'evoluzione complessiva di Chiavari indagandone lo sviluppo viario, verificando come nel tempo si sia applicato un metodo per affidare un nome alle singole strade e vie.

Per giungere a questo è necessario ricostruire il lungo cammino dell'evoluzione urbanistica, individuare le origini dell'impianto urbano, le successive crescite e gli sviluppi. In questa indagine verificheremo quando è possibile intercettare il primo riferimento onomastico e come questo sia stato attribuito e giustificato. Ben presto ci accorgeremo che il sistema del nome delle strade individua aree specifiche e, in quel tratto ben definito, compaiono numeri civici, a destra i pari, a sinistra i dispari, definendo una regola che tutti diamo come abituale, scontata.

Questa norma appare un fatto da sempre in uso, ma così non è. Dietro a queste semplici conquiste si nascondono diritti inaspettati, acquisizioni di grande civiltà che portarono a molte riforme, che hanno interessato persino i Padri della nostra Costituzione. Infatti, i nomi delle strade e il numero civico indicano la nostra residenza o il domicilio, ma vedremo più avanti quali sono le distinzioni che obbligano all'uso diverso di questi termini e come storicamente si siano affermati. In parole povere: quando esibiamo un documento d'identità, oltre a nome e cognome, possiamo dimostrare dove siamo residenti e qui compare il sistema onomastico ossia il nome della strada.

Nel lungo cammino dei diritti della persona, il primo conquistato è stato l'appartenenza ad una famiglia, tratto rappresentato dal nostro cognome, poi il giorno del battesimo, più recentemente la dichiarazione anagrafica in municipio, dove è indicato come ci chiamiamo. Con questo